

Ancora scosse, ora è allerta

Altopiano degli Iblei. Gli esperti dell'Ingv: «Terremoto sotto controllo ma serve prevenzione»

S'intensifica lo sciame sismico dei Monti Iblei, ma, secondo gli esperti dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia), non è possibile formulare alcuna previsione. Si può solo continuare a monitorare. La cronaca delle ultime ore riparte dal microsisma della notte fra domenica a lunedì, alle 23 e 22 minuti, con una scossa di magnitudo 2,2. Stavolta, a differenza della giornata precedente, la profondità dell'epicentro è aumentata. Dai quasi 4 chilometri di domenica ai quasi 10 chilometri di ieri. «Anche questo aspetto, rilevano nella sala operativa, può non voler dire nulla e non deve ingenerare preoccupazioni nella gente». Quindi le altre scosse. Ieri mattina l'evento tellurico di magnitudo 2,4, con epicentro a 9 chilometri e 200 metri sottoterra. Della stessa intensità, ma di profondità leggermente superiore, l'altra scossa, intorno alle 8,18 minuti, a 10 chilometri di

profondità. Quindi la scossa che ha destato maggiore allarme, alle 11, 19 minuti: è stata di magnitudo 3, quasi allo stesso livello d'energia sprigionato ieri, nello stesso intervallo di tempo (alle 10,28 quella domenicale). L'ultima, finora, di 2,6 gradi, alle 16.

I tecnici dell'Ingv catanese si sono già schierati con le loro strumentazioni per analizzare l'andamento degli eventi. Scende nel dettaglio il sismologo Alessandro Amato, da Roma: «Lo sciame - afferma - potrebbe arrestarsi. Però non si può più trascurare la prevenzione». Lo studioso conosce la nostra zona perché per il terremoto di Santa Lucia, nel '90, lui c'era. Non esclude un collegamento con il vulcano spento di Monte Lauro per questi ripetuti eventi: invita alla moderazione ma, finite le scosse, alla prevenzione: «Non è un trend chiaro - spiega - e le profondità sono nella norma. Conside-

riamo che i valori vanno rianalizzati con più attenzione per la vostra zona. Al momento non mi sento di dire che le differenze di profondità rappresentino il sintomo di qualcosa. Negli ultimi anni c'è una discreta sismicità che si estende, a raggio, in ragione di 200 eventi di questo tipo. Non ci sono grandi variazioni, insomma, nelle statistiche». E ricorda: «Durante il sisma del '90 ci piazzammo su Monte Lauro. È possibile che ci siano dei fluidi in movimento. È importante che le variazioni di sismicità vadano studiate per identificare le faglie».

ROBERTO RUBINO

